Il festival
Piano City Napoli, all'ultima giornata protagonista Bruno Canino

Si conclude in crescendo il festival Piano City Napoli, format ideato e diffuso nel mondo da Andreas Kern (che ha suonato ieri sera nel chiostro della Fondazione Foqus ai Quartieri Spagnoli) , che cala l'asso Bruno Canino questa sera alle 21, all'Auditorium Porta del Parco di Bagnoli, sul palco insieme con il giovane Gianantonio Frisone in «L'Europa di mezzo», con musiche di Dvorak, Janacek, Ligeti e Bartok. A San Paolo Maggiore alle ore 20.30, Nicola Andrioli e Danilo Blaiotta in «Gershwiniana» e ancora «I Premiatissimi» alla Foqus. L'ultima giornata parte alle 6.30 con il Concerto all'Alba al Museo Hermann Nitsch, con le improvvisazioni di Federico Gerini. Insolito e curioso è l'appuntanento delle 17 in Galleria Umberto con «Concerto in cuffia» in cui, grazie alla tecnologia «Silent Piano», il pubblico potrà ascoltare in cuffia le esecuzioni di Marco Bottazzi, Sophie Vallauri, Angelo Amico e Simone Sassu. Prosegue e si conclude la Maratona Rachmaninov a Galleria d'Italia dalle 11. A partire da mezzogiorno, invece, sempre alla Foqus «I bambini sui piano…forti!!!». La giornata si conclude alle 21.30 ancora alla Foqus con «Napule è … Steinway Spirio» per un duetto tra il pianista Francesco Parrino e il pianoforte autosuonante. (*d. a.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Pignatelli
Maggio musicale

Riprende stamane alle 11 a Villa Pignatelli il «Maggio del Pianoforte», il contest di Maggio della Musica dedicato ai pianisti emergenti, che ospita Maya Purdue, solista che arriva dal Mozarteum di Salisburgo.

Per niente Candida

di **Candida Morvillo**

La pesca della discordia non porta pace nelle famiglie, ma «veleno» ai bambini

Cara Candida, quello della «pesca» è l'amaro spot della mia famiglia fatta a pezzi. Ho chiesto io la separazione, a fronte di una coppia in cui, da anni, non c'era più dialogo ma c'erano solo recriminazioni. Io e la mia ex moglie eravamo divisi da un baratro che lei riempiva solo con accuse e lamentele non costruttive, il cui unico scopo era farmi sentire in colpa per cose che non avevo fatto. Il fatto che avessi trovato il coraggio incontrando un'altra donna è stato solo la spinta che mi ha permesso di fare quello che avrei dovuto fare da tempo. La mia ex moglie, però, non si è mai rassegnata: lei avrebbe preferito l'ipocrisia, in cambio della comodità (sua) e della mortificazione (mia). Ebbene, la nostra bambina non si è mai rassegnata e ci vorrebbe rivedere insieme. Ogni volta che la riaccompagno a casa piange e mi chiede di restare. Questo, per me, è uno strazio ed è solo un esempio delle tante amarezze e del tanto dolore che c'è in questa separazione. Ci sono momenti in cui mi chiedo se ho sbagliato. È passato un anno, ma la mia ex moglie non ha smesso di fare la vedova bianca, di chiedere compassione e mostrarsi nelle vesti dell'abbandonata. Se come (ex) marito mi sento a posto con la coscienza, come padre, a volte, non sono sicuro se ho fatto la scelta giusta. Mi dicevo che per la bimba sarebbe stato meglio non vedere due genitori che arrivavano a detestarsi, ma non mi sarei aspettato che avrebbe sofferto tanto.

Guido

Caro Guido, i bambini empatizzano sempre con la madre quando sono piccoli e, in ogni caso, con la «parte debole». Finché sua madre giocherà a fare la povera donna abbandonata, vostra figlia faticherà ad accettare la nuova situazione. Io sono profondamente convinta che non solo ai bambini fa danno vedere i genitori detestarsi ma anche che è necessario che almeno uno dei genitori tenga la barra diritta e dia l'esempio ai suoi figli mostrando che cosa è amore e che cosa non lo è. L'amore è dialogo, comprensione, confronto. L'amore non è recriminazioni e accuse, non è mettere l'altro sotto con il senso di colpa. In questa età sensibile, sua figlia, comprensibilmente, crede a ciò che le viene fatto credere dall'adulto a lei più vicino, ma quando sarà grande e lei stessa sarà una giovane donna che ama, quando lei stessa si troverà a confrontarsi con le contraddizioni dell'amore, si ricorderà di suo padre e dei sacrifici che ha fatto e dei tormenti che ha subito pur di tenere alto il valore dell'amore. Caro Guido, non è lei che ha sbagliato andandosene, ma è sua moglie che sbaglia, ogni giorno, restando attaccata a un'idea di amore coatto. La pesca della discordia che ha spaccato in due l'Italia, lungi dal riportare la pace nelle famiglie, porta invece veleno, anzitutto ai bambini.

Tristezza La bambina dello spot pubblicitario che ha fatto tanto parlare

Non esiste un amore bello, vero e giusto, che non stia dentro una cornice di verità

Cara Candida, ormai trent'anni fa, in tempi in cui un fatto come quello che le racconto era più che scandaloso, mi innamorai di un ragazzo più giovane di me. Ero una moglie di 40 anni, con due figli adolescenti, e lui aveva 23 anni. Era stato un mio studente. Non sto a farla lunga: lui era la sventatezza che non mi ero mai concessa nella mia vita di figlia modello, studentessa modello, moglie e madre modello. Era la passione che non avevo mai conosciuto. Ci scoprirono, fui cacciata di casa da mio marito e io il ragazzo ci ritrovammo felici di poter, paradossalmente, vivere il nostro amore alla luce del sole. Non l'avremmo mai immaginato, ma ormai lo scandalo era scoppiato e ne approfittammo entrambi ebbri di gioia. Naturalmente, e lo dico con amarezza, passarono gli anni, lui crebbe, si fece una carriera e volle essere come tutti: volle avere una giovane moglie da portare alle cene coi colleghi, volle avere dei figli. Io no, io ho voluto restare diversa. Per me, quella rottura con lo stereotipo sociale ha segnato un prima e un dopo. Per questo non abbiamo mai smesso di vederci, di nuovo di nascosto, ormai da vent'anni. Ci vediamo di nascosto perché lui vuole avere una vita «normale» agli occhi degli altri e perché a me non importa di cosa pensano gli altri e me ne frego degli amici che mi dicono «lascialo perdere». Mi sta bene anche amare ed essere amata così. Preferisco non sapere quanto ama la moglie e che cosa fa con lei. Ho la mia routine da vecchia single e madre divorziata. Ma ora che i suoi figli sono grandi e anche lui ha superato i 50, mi accorgo di aver sperato che almeno, invece, mi dicesse che ormai era tempo di stare insieme e basta. Gli avrei risposto: lascia perdere. Ma avrei voluto che me lo dicesse: è come se sentissi che mi era dovuto. E sentivo il bisogno di sentirgli dire che sono ancora io quella che vuole per sempre, con le mie rughe, i capelli tinti, il mio essere diversa. Crede che questo mio peccato di orgoglio guasterà il nostro rapporto e si porterà via tutto?

Anonima54

Cara mia, non esiste un amore uguale all'altro, ma le leggi che regolano l'amore sono le stesse per tutti. Per esempio: sono le aspettative che rovinano l'amore. O anche: non dire all'altro che un suo comportamento ci ha fatto male o ci ha dato fastidio è come il battito d'ali di una farfalla che irrimediabilmente causerà un terremoto da qualche parte. Lei si è sentita ferita nel suo amor proprio e, correttamente, parla di un peccato di orgoglio, dato che lei stessa sa che non vorrebbe questo ragazzo ormai attempato che le gira per casa tutti i giorni. Se non lo mette al corrente, questo pensiero la intossicherà e finirà per distruggervi. Se glielo dice, magari vi lascerete lo stesso, ma almeno, se restate insieme dentro questo bizzarro amore, ci resterete più forti di prima. Poi, ma questo è il mio parere, non esiste un amore bello, vero e giusto, che non stia dentro una cornice di verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La posta del cuore
Invia le tue lettere a **postadelcuore@corrieredelmezzogiorno.it** oppure scrivi a **Candida Morvillo** Corriere del Mezzogiorno Vico II San Nicola alla Dogana 9 - 80133 - Napoli

L'editoriale
Salario legale, si accende lo scontro

di **Mario Rusciano**

SEGUE DALLA PRIMA

Ritiene poi non chiari e comunque dibattuti «i possibili effetti sui singoli lavoratori e sulle dinamiche complessive del mercato del lavoro (disoccupazione, tassi di occupazione regolare, ecc.)». In pratica dice che in certi casi – e nell'impresa medio-piccola – meglio non toccare il «sotto-salario» dei dipendenti. Esplicitamente poi non considera «agricoltura» e «badanti»: settori tipici di sfruttamento dei lavoratori.

Ritiene comunque che in genere per il lavoro povero non serva una legge sui minimi salariali ma occorra valorizzare la contrattazione collettiva. Ottimo intento: chi oserebbe sostenere il contrario? Ma questa strada è al momento percorribile? Tutti sanno che non lo è! Qui il Rapporto si contraddice: prima (per eludere la Direttiva-UE) afferma l'efficienza della contrattazione; poi si dichiara consapevole delle criticità della stessa. Tanto da sottolineare «l'urgenza e l'utilità di un piano di azione nazionale a sostegno del sistema della contrattazione collettiva quale risposta alla questione salariale e al nodo della produttività». Sorvola però su «quando» e «come». E nel frattempo? Un'altra contraddizione: prima si calcola in quasi il 100% dei lavoratori la copertura della contrattazione; poi si critica – giustamente – l'esistenza di quasi mille contratti collettivi. Allora il sistema contrattuale non è tanto efficiente, specie nell'equilibrio e nella parità dei trattamenti.

In effetti l'attuale scontro sul salario legale – tra contrarietà di Governo e Cnel e proposta dell'opposizione – non è tecnico ma politico, comunque sproporzionato. Anche perché alla fine saranno i giudici del lavoro a garantire ai lavoratori ricorrenti una retribuzione proporzionata e sufficiente. Sulla scia di quanto fanno da settant'anni applicando direttamente l'art. 36/1 della Costituzione. E di recente la Cassazione ha ribadito il potere del giudice d'adeguare secondo equità persino una retribuzione stabilita nel contratto collettivo. Quando cioè, per debolezza sindacale od obsolescenza dei trattamenti (molti i contratti scaduti, non rinnovati), anche una retribuzione contrattuale appaia insufficiente «ad assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Ovviamente la legge sul salario minimo non risolverebbe l'enorme complessa questione salariale, ma servirebbe almeno a non intasare tribunali oberati dalle migliaia di processi. Intendiamoci: la funzione del giudice è comunque insostituibile giacché non sempre la retribuzione – fissata per legge o per contratto – viene effettivamente corrisposta. A parte la «terra di nessuno» del lavoro nero, capita che il datore di lavoro non rispetti né la legge né il contratto. E c'è financo di peggio: può addirittura accadere che sulla busta-paga figuri una retribuzione ma il lavoratore sia costretto ad accontentarsi in realtà d'una somma inferiore; e senza nemmeno la prova, nell'eventuale giudizio, dell'inadempimento del datore, che certo appartiene alla schiera dei «capitalisti-straccioni». Non tanto folta, ma nel Sud più diffusa di quanto si pensi. Perciò sono molti i casi in cui ai lavoratori non resta che ricorrere al giudice per rivendicare il diritto indisponibile al salario.

In definitiva il Rapporto-Cnel traccia un quadro più roseo del reale, pur nella consapevolezza che per ora non si sa se e quando la contrattazione collettiva sarà autonoma ed efficiente. Per renderla tale bisogna scalare una montagna. Nel frattempo dunque una legge sul salario minimo – magari transitoria, come s'è detto altre volte – potrebbe dare qualche buon risultato e non fare alcun danno. Potrebbe almeno diffondere nella mentalità comune che chi lavora ha diritto alla giusta mercede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visti da Nord
Applausi per De Luca

di **Mariarosaria Marchesano**

SEGUE DALLA PRIMA

È successo ed è un segnale che andrebbe colto. Prove di leadership nazionale di De Luca, azzarda qualcuno in sala. Si vedrà se davvero intende spingersi davvero così in là, ma di certo è il primo ad ammettere che il suo libro in uscita nei prossimi giorni rappresenta una proposta di «programma politico di quello che la sinistra dovrebbe fare in Italia» ed è sempre lui a bocciare il metodo delle primarie con cui il Pd si è trasformato «nell'unico partito che fa eleggere il segretario dai non iscritti».

Il governatore della Campania mette ormai pubblicamente in discussione la leadership di Elly Schlein, arrivata a Palazzo Vecchio quando lui stava finendo di parlare e solo l'intervento provvidenziale del sindaco pd di Firenze, Dario Nardella, ha evitato che i due si incontrassero. Schlein entrava in sala quasi sotto tono mentre De Luca era circondato dai giornalisti e a chi gli chiedeva di commentare gli applausi ha replicato: «La platea dei lettori del Foglio non è come quella delle assemblee del Pd: qui ci sono persone con un alto livello di civiltà». Battute, in realtà, che, però, sembrano nascondere la ricerca di un consenso che va molto oltre la difesa di un terzo mandato a cui Schlein si è dichiarata contraria. Chi si aspettava il De Luca-Crozza show come unico contributo al dibattito politico è rimasto sorpreso. Certo, il governatore non ha mancato di replicare tutto il repertorio dei social in cui ridicolizza l'assurdità dei test di Medicina, che sta spingendo i giovani italiani a iscriversi alle università della Bulgaria, e stigmatizza i tatuaggi «perché bisogna essere eleganti».

Applausi, risate con le lacrime, come in una kermesse teatrale. Ma lo ha fatto solo alla fine dell'intervento, quasi per non deludere il pubblico e perché, si sa, gli piace questo ruolo da mattatore. Prima, però, ha imbastito un lungo discorso politico, fuori dagli schemi, a modo suo, ma concreto e partendo dal sostegno senza se e senza ma a Israele, che «ha diritto a difendere e a distruggere Hamas», cose che la sinistra italiana non dice così apertamente.

La sostanza è comunque sulla politica interna, in particolare sul programma economico e su quello che il governo sta facendo per colmare il divario tra sud e nord. La replica di De Luca alla decisione di sottrarre la gestione dei fondi europei agli enti locali, giustificata dal ministro Raffaele Fitto («basta con gli assegni in bianco alle regioni») con la necessità di rendere coerenti i vari programmi di intervento, è durissima. «È la destra della burocrazia», dice.

Fogli alla mano, De Luca sventola tutte le pratiche amministrative che d'ora in poi bisognerà esaudire prima di inviare alla cabina di regia del governo, che ha accentrato non solo la governance del Pnrr ma anche la spesa dei fondi coesione, l'elenco delle opere e dei progetti che la singola regione intende finanziare e in base al quale gli verranno assegnati i fondi. Decine e decine di certificati, documenti, piani preventivi di impatto. Sigle di adempimenti da compiere spesso incomprensibili. «Invece di rendere i processi più veloci verranno ritardati perché deciderà tutto Roma. Per ogni opera ci sono venti fogli come questo pieni zeppi di richieste da adempiere. La destra europea sostiene le imprese e snellisce la burocrazia, questi fanno l'esatto opposto e poi dicono di volere l'autonomia differenziata». È il solito De Luca, ma pone problemi concreti ed evidenzia macroscopiche contraddizioni di cui nessuno nel Pd sembra avere più voglia di occuparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI NAPOLI

DIVISIONE GIUDIZIALE 11406/2011 Il delegato Avv. Marcello de Giorgio vende senza incanto il **7.12.2023 ore 16.00** presso studio in Napoli via Niccolò Tommaseo, 9. **LOTTO UNO**: Piena proprietà di appartamento posto al piano terra in Cardito alla Via Botticelli, 3 - 100 mq. **PREZZO BASE: € 65.812,50; Offerta Minima Euro 49.359,37 (pari al 75% del prezzo base) Aumento minimo € 2.000,00 in caso di gara. LOTTO DUE**: Piena proprietà di appartamento posto al piano primo in Cardito alla Via Botticelli, 3 - 100 mq. **PREZZO BASE € 73.125,00; Offerta Minima Euro 54.843,75 (pari al 75% del prezzo base) Aumento minimo € 2.000,00 in caso di gara**. Le offerte di acquisto vanno presentate con domanda in bollo, unitamente ad un A.C. n.t. **non inferiore al 10%** del prezzo offerto intestato a **Divisione Giudiziale 11406/2011 – Tribunale di Napoli** e vanno depositate in busta chiusa **presso lo studio in Napoli alla Via Niccolò Tommaseo n.9 entro le ore 18 del giorno 06.12.2023.** Info Avv. Marcello de Giorgio tel. 081/7643878 – 3358360365 e su www.astegiudiziarie.it (cod. A4271295,A4271296).

VkVSlyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAiZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMy0xMC0xNVQwODowMTowNiMjI1ZFUg==